



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

DIPARTIMENTO	Scienze Umanistiche
ANNO ACCADEMICO OFFERTA	2015/2016
ANNO ACCADEMICO EROGAZIONE	2015/2016
CORSO DILAUREA MAGISTRALE	SCIENZE FILOSOFICHE
INSEGNAMENTO	STORIA CONTEMPORANEA
TIPO DI ATTIVITA'	B
AMBITO	50588-Discipline classiche, storiche, antropologiche e politico-sociali
CODICE INSEGNAMENTO	06715
SETTORI SCIENTIFICO-DISCIPLINARI	M-STO/04
DOCENTE RESPONSABILE	DI FIGLIA MATTEO Professore Associato Univ. di PALERMO
ALTRI DOCENTI	
CFU	6
NUMERO DI ORE RISERVATE ALLO STUDIO PERSONALE	120
NUMERO DI ORE RISERVATE ALLA DIDATTICA ASSISTITA	30
PROPEDEUTICITA'	
MUTUAZIONI	
ANNO DI CORSO	1
PERIODO DELLE LEZIONI	1° semestre
MODALITA' DI FREQUENZA	Facoltativa
TIPO DI VALUTAZIONE	Voto in trentesimi
ORARIO DI RICEVIMENTO DEGLI STUDENTI	DI FIGLIA MATTEO Martedì 11:30 13:30 Viale delle Scienze, Edificio 12, IV piano

PREREQUISITI	
RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI	Conoscenza e capacità di comprensione. Il corso si prefigge di fornire gli strumenti per la comprensione delle principali dinamiche che portarono all'affermazione del fascismo italiano attraverso il ricorso alla violenza politica. Sarà fondamentale, però, la capacità di collocare quel contesto collocazione di quel processo in un contesto quanto meno europeo Capacità di applicare conoscenza e comprensione. Lo studente dovrà confrontarsi con i principali nodi interpretativi proposti dalla storiografia che ha studiato l'avvento del fascismo e lo squadristo italiano, ben distinguendo tra le argomentazioni sviluppata dagli storici nelle diverse stagioni storiografiche. Autonomia di giudizio. Allo studente verrà richiesto di mettere in relazione le differenti tesi storiografiche per appurare in che cosa una specifica proposta interpretativa si sia differenziata da quelle precedenti e in quali aspetti, invece, sia rimasta legata agli assunti già sviluppati all'interno del dibattito scientifico. Abilità comunicative Lo studente dovrà dunque essere in grado di descrivere un problema storiografico avendo ben presente i diversi piani e attribuendo sempre ogni analisi alla fonte da cui la stessa è stata tratta. Altra abilità comunicativa, riguarderà la capacità di affrontare un tema partendo dalle sue linee essenziali per poi sviluppare solo in un secondo momento collegamenti e riflessioni di respiro più ampio. La capacità di individuare immediatamente il nocciolo del problema e di partire da esso in ogni forma di relazione, orale o scritta, sull'evento preso in esame, rappresenta un obbiettivo del corso. Capacità d'apprendimento Il corso si prefigge tra l'altro di sviluppare la capacità di apprendere i meccanismi attraverso cui alcuni concetti storiografici e politologici sono stati creati e sono stati modificati nel corso del tempo a seconda dei fini politici, sociali, economici e identitari delle forze in campo.
VALUTAZIONE DELL'APPRENDIMENTO	Prova orale. Coloro che avranno tenuto le relazioni menzionate alla voce "organizzazione della didattica", dovranno poi sostenere come esame finale una prova orale sui testi di cui al punto 1 e al punto 2 della voce "testi consigliati" della presente scheda trasparenza. Le studentesse e gli studenti che non seguiranno le lezioni o non presenteranno alcuna relazione dovranno sostenere come esame finale una prova orale, oltre che sui testi di cui ai punti 1 e 2, anche su uno dei libri indicati al punto 3 della voce "testi consigliati" della presente scheda trasparenza.
OBIETTIVI FORMATIVI	Il corso si pone l'obbiettivo di ripercorrere le linee principali del dibattito sulla violenza politica nell'Europa degli anni venti e trenta alla luce del contesto culturale e sotto la lente del criterio interpretativo di guerra civile europea che da quel contesto è derivato.
ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA	lezioni. Le studentesse e gli studenti, durante il corso, potranno tenere delle relazioni su testi storiografici concordati e precedentemente introdotti dal docente.
TESTI CONSIGLIATI	1) Per tutti Un articolo a scelta da quelli sottoelencati. Eichenberg, Paramilitary Violence in Ireland and Poland after the First World War, in "Contemporary European History", 19, 3 (2010), pp. 231-248. J. Sanborn, The Genesis of Russian Warlordism: Violence and Governance during the First World War and the Civil War, in "Contemporary European History", 19, 3 (2010), 195–213. J. P. Newman, Post-imperial and Post-War Violence in the South Slav Land, 1917-1921, in "Contemporary European History", 19, 3 (2010), 249-265. D. Beyrau, Brutalization Revisited: The Case of Russia, in "Journal of Contemporary History", January, 2015, 50, pp. 15-37. T. Balkelis, Demobilization and Remobilization of German and Lithuanian Paramilitaries after the First World War, in "Journal of Contemporary History January 2015", 50, 38-57. J. Böhler, Enduring Violence: The Postwar Struggles in East-Central Europe, 1917–21, in "Journal of Contemporary History", January, 2015, 50, pp. 58-77. J. Keene, A 'Brutalizing' War? The USA after the First World War, in "Journal of Contemporary History", January 2015, 50, pp. 78-99.

	R. Gerwarth, The Central European Counter-Revolution: Paramilitary Violence in Germany, Austria and Hungary after the Great War, in "Past and Present", 200 (2008), pp. 175-209. P. Wrobel, The Seeds of Violence: The Brutalization of an Eastern European Region, 1917–1921, in "Journal of Modern European History", 1, 1 (2003), pp. 125–49. P. Gatrell, War after the War. Conflicts, 1919– 1923, now available on www.academia.edu J. Laurence, Forging a Peaceable Kingdom: War, Violence and fear of Brutalization in post-First World War Britain, in "Journal of Modern History", 75, 2003, pp. 557-589 2. Le studentesse e gli studenti che seguiranno le lezioni e presenteranno una relazione a uno dei seminari che si terranno durante il corso, dovranno aggiungere la lettura di TUTTI i saggi seguenti: A. Lyttelton, Cause e caratteristiche della violenza fascista: fattori costanti e fattori congiunturali, in L. Casali (a cura di), Bologna 1920. Le origini del fascismo, Cappelli, Bologna, 1980, pp. 33-55. J. Petersen, Il problema della violenza nel fascismo italiano, in "Storia contemporanea", dicembre 1982, a. XIII, n. 6, pp. 985-1008. Adrian Lyttelton, Fascismo e violenza: conflitto sociale e azione politica in Italia nel primo dopoguerra, in "Storia contemporanea", dicembre 1982, a. XIII, n. 6, pp. 965-984. G. Crainz, Il conflitto e la memoria. "guerra civile" e "triangolo della morte", in "Meridiana. Rivista di Storia e scienze sociali", n. 13, 1992, pp. 17-55. R. Suzzi Valli, Il culto dei martiri fascisti, in O. Janz, L. Klinkhammer (a cura di), La morte per la patria. La celebrazione dei caduti dal Risorgimento alla Repubblica, Donzelli, Roma, 2008, pp. 101-117. 3. Le studentesse e gli studenti che non seguiranno le lezioni o non presenteranno alcuna relazione ai seminari, aggiungeranno all'articolo di cui al punto 1, e ai saggi di cui al punto 2, la lettura di uno dei seguenti testi E. Traverso, A ferro e a fuoco. La guerra civile europea. 1914-1945, Il Mulino, Bologna, 2007. M. Millan, Squadrismo e squadristi nella dittatura fascista, Viella, Roma, 2014.
--	--

PROGRAMMA

ORE	Lezioni
1	Presentazione del corso
2	La brutalizzazione della politica nell'Europa del primo dopoguerra guerra mondiale
2	Un dibattito storiografico degli anni duemila
2	La violenza politica negli (ex) imperi.
2	Rivoluzione e controrivoluzione nell'Europa dell'est.
2	Il dibattito sulla guerra civile europea.
2	Il dibattito sul fascismo italiano: il problema della violenza
2	Il dibattito sul fascismo italiano: una guerra civile?
4	La discussione sui testi: relazioni degli studenti sul testo Il culto del Littorio, di Emilio Gentile, dibattito su di esse e loro valutazione
4	La discussione sui testi. relazioni degli studenti sul testo A ferro e fuoco. La guerra civile europea, di Enzo Traverso, dibattito sulle relazioni e loro valutazione
4	La discussione sui testi: relazioni degli studenti sul testo Le guerre mondiali. Dalla tragedia al mito dei caduti, di George L. Mosse
4	La discussione sui testi. relazioni degli studenti sul testo Una dittatura moderna. Il fascismo come problema storico, di Alberto De Bernardi, dibattito sulle relazioni e loro valutazione